

Consapevoli e di buona memoria

- solidarietà al movimento No Tav della Val di Susa -

Il sistema è trito e ritrito: gettare fango, insinuare il dubbio, paventare una giusta e dura risposta, intimidire e infine pestare e terrorizzare. E' un copione degno di un paese sudamericano. Il dissenso viene definito come "criminale", ogni qualvolta esso non si renda funzionale a qualche forma di potere. E la protesta No Tav è funzionale ad una cosa sola purtroppo per essa: alla crescita di consapevolezza dei cittadini tutti, nei riguardi del territorio, dei progetti che ivi ricadono e dei processi decisionali. Ecco la parola chiave! Consapevolezza. A cosa ci serve la consapevolezza visto il gran numero di politici di ogni schieramento che si prodigano da mane a sera per il nostro bene comune?

E già.

Egredi politici, tecnici e imprenditori che volete decidere del nostro destino, veramente pensate che noi, gente comune, dovremmo fidarci di politici corrotti, di tecnici prezzolati, di imprese colluse, nel paese in cui è potuta accadere la tragedia del Vajont e in cui ogni giorno una maleodorante marea nera tipo "Blob", straripa dagli schermi nel corso dei notiziari pur di regime? Non dovrete solo mandare via Santoro dalla televisione pubblica, ma anche chiudere RAI 3, imbavagliare internet, eliminare la poca stampa libera; allora, forse, sopraggiungerebbe la notte della ragione e ci fideremmo di voi. Se non potessimo sapere più niente di quello che accade nei territori, nelle fabbriche e soprattutto nei vostri oscuri salotti, allora avreste qualche speranza che noi si possa credere nella vostra buona fede. Fino ad allora, sarà resistenza. Pacifica, determinata, consapevole e inarrestabile RESISTENZA.

Resistenza non significa brigatismo e, come dice Tiziano C., chiunque sia stato in Val di Susa lo sa perfettamente: è gente tosta, determinata, informata, allegra e pacifica. Se davvero ci fossero dei facinorosi tra di loro, in tutti questi anni di prove durissime, avremmo avuto notizia di parecchi proiettili inviati, e non per posta. In realtà, gli unici ad aver subito violenza sono proprio loro, donne, ragazzi, anziani della Val di Susa, criminalizzati e aggrediti. Nessun "PD" a livello nazionale ha preso le loro difese quando venivano picchiati brutalmente dalla polizia; della destra ovviamente non parliamo. Certo, nessun politico osa ammettere pubblicamente la propria avversione verso chi reclama procedure partecipative, trasparenti e democratiche; ("legittimo reclamare attenzione e COMPENSAZIONI", scrivono) ma molti di loro associano subdolamente al movimento di protesta, parole come "Brigate Rosse", "fine di Moro", "assassinio", "patologico", "fallimento", "delirio", "complicità", "minaccia".

Egredi, se voi ricordate l'assassinio di Moro, anche noi abbiamo buona memoria e ci ricordiamo qualcosa del passato; di come la strategia della tensione, non solo nel nostro paese, sia stata un mezzo per mettere a tacere legittime rivendicazioni e battaglie di civiltà; ci ricordiamo addirittura di navi amiche fatte esplodere per giustificare guerre sanguinose, di bombe sui treni, nelle banche e nelle piazze, e di più recenti e spettacolari attentati; volete che un proiettile giunto per posta non puzzi vagamente? Un po' come la molotov trovata nella scuola di via Diaz. Non vogliamo dire che sia proprio così, che il proiettile inviato sia frutto di una deliberata volontà di alzare i toni dello scontro fino ad arrivare alla legittimazione di un intervento violento di repressione, ma se così non è, smettetela! Basta criminalizzare "quelle popolazioni, quei Sindaci, quelle Comunità montane, la cui sensibilità democratica, cultura politica e competenza abbiamo imparato a conoscere" (così dice un comunicato dell'associazione di volontariato Idra, indirizzato al ministro Maroni) in tutti questi anni. Così come abbiamo imparato a conoscere Voi egredi politici e imprenditori.

Tutta la nostra solidarietà al movimento No Tav della Val di Susa e guai a chi oserà alzare un dito su di loro: tutti noi ci sentiremmo aggrediti.